Roma, 17 settembre 2014

Caro Presidente,

il Patto per la salute 2014 – 2016, recentemente approvato, rilancia opportunamente il processo per una forte integrazione dei servizi e delle attività sanitarie, socio-sanitarie e sociali, da ritenersi quale principale – se non unica – risposta possibile all'incremento costante di domanda da parte di persone e famiglie che si trovano a fronteggiare situazioni di fragilità, di non autosufficienza e disabilità, di disagio psichico, di dipendenza.

L'obiettivo di rafforzamento dell'integrazione tra il sociale ed il sanitario – che contestualmente sollecita anche percorsi di innovazione e ridefinizione del sistema dei servizi – si scontra però con l'espressa indicazione che il tutto debba avvenire "nei limiti delle risorse programmate per il Servizio sanitario regionale e per il Sistema dei servizi sociali per le rispettive competenze".

La limitatezza del Fondo nazionale politiche sociali, unica fonte nazionale per il finanziamento degli interventi sociali sul territorio, è nota: sono disponibili per il 2014 poco più di 260 milioni di euro, in uno scenario in cui oltre il 64% della spesa sociale complessivamente erogata è a carico delle risorse proprie dei Comuni, sempre più serrati da vincoli di bilancio pesantissimi.

Il Patto per la salute sembra invece riservare migliori prospettive alle risorse finanziarie per la sanità, rideterminandole in aumento fino al 2016.

Si deve inoltre tener conto che la riorganizzazione e la razionalizzazione dei servizi sanitari regionali, a partire da quelli residenziali e di assistenza domiciliare, a cui si aggiunge la riduzione dei posti letto ospedalieri, sono destinate ad incidere sugli assetti finanziari ed organizzativi dei Comuni, mentre i risparmi derivanti dall'applicazione delle misure contenute nel Patto sono destinati a rimanere nella disponibilità delle singole Regioni per finalità sanitarie.

L'ANCI ritiene che gli investimenti, derivanti dagli incrementi recati dal Patto al Fondo sanitario nazionale, che i Fondi sanitari regionali potranno realizzare dovranno essere destinati a potenziare ed integrare la rete dei servizi assistenziali, in una prospettiva di coordinamento e di armonizzazione delle varie iniziative locali, al fine di garantire continuità dell'assistenza e sostegno della domiciliarità con la finalità di contenere la spesa sanitaria e favorire il servizio assistenziale.

In considerazione di quanto rappresentato, sono a richiederTi un incontro per individuare insieme linee comuni rispetto a questa delicata e complessa questione.

Con i miei migliori saluti

F.to Piero Fassino

Dr. Sergio Chiamparino

Presidente della Conferenza delle Regioni

ROMA